



Links Management and Technology opera nel mercato dell'innovation consulting, software development & technology solution, infrastructure & IT services. Offre servizi innovativi e integrati a banche, pubblica amministrazione e aziende



Non volevamo tradire la nostra identità e la nostra storia

In una Puglia "colonizzata" dai grandi nomi del mercato dell'Information technology che aprono nuove sedi e assumono centinaia di giovani, c'è un'azienda salentina che ha rinunciato ad una montagna di soldi per entrare a far parte di una multinazionale leader del settore. È la Links di Giancarlo Negro, fiore all'occhiello dell'economia regionale, che ha sedi anche a Bari, Milano, Roma, Sondrio, Bologna e Tirana. A confermare ad Amazing Puglia la notizia della rinuncia è proprio il founder dell'azienda.

«È vero, una grande multinazionale del nostro settore voleva acquisirci e fare un polo importante sul territorio pugliese. Ci hanno offerto tanto, ma non è stato mai il denaro a condizionarci, quanto tutto il resto...»

Cioé?

«Non volevamo tradire la nostra identità e la nostra storia. Non è stato facile dire no, perché stavamo rinunciando a tanti soldi, ad un progetto che dava maggiore sicurezza. Però magari bisognava poi andare a lavorare a Milano e lasciare la famiglia a Lecce... E noi prestiamo sempre grande attenzione a queste cose».

Quanto avete impiegato a dire no?

«Ripeto, non è stato semplice. Abbiamo radunato tutti i nostri manager storici. Abbiamo condiviso la scelta: da una parte una prospettiva di ritorno economico importante e di realizzarsi in una multinazionale. Dall'altra c'era il progetto che stiamo portando avanti da anni, che certo ci condanna a crescere e che ci espone ai rischi di mercato. Ma è il nostro progetto. E le persone si sentono sua parte integrante. Lo sentiamo nostro. È stata una scelta di coraggio e di incoscienza».

Entrando nella vostra sede di Lecce sembra di essere a Milano, Londra, New York: campo da calcio, bar e mensa, orto botanico, beach volley, la sala Academy...

«Vogliamo far stare bene le persone, ancora più da quando abbiamo vissuto il Covid. Del resto il senso di appartenenza si coltiva ogni giorno davanti al caffè, in una partita di calcio, al biliardino. È lì che si condividono momenti di relax, di lavoro, sogni, progetti e aspirazioni. Ecco perché ci piace fare contenitori che siano in funzione delle persone. Nella sede di Milano c'è una palestra, in quella di Bari, che è piccola, c'è comunque una comfort zone. Tutte le nostre sedi sono dei bei contenitori, ma non è una scelta estetica, è che teniamo alla qualità del lavoro. Io amo parlare di famiglia, anche se ormai è una famiglia allargata».

Quanti siete diventati?

«Al 31 dicembre eravamo 720, ora siamo già 780».

Trovate con facilità il personale?

«No, e questo è un grande problema. Investiamo sulla nostra Academy, un percorso che dura un anno e ovviamente speriamo che i giovani che la frequentano, dopo 12 mesi abbiano acquisito le competenze per poter essere assunti. Nè possono bastare le poche decine di laureati delle nostre università. Il vero problema del nostro settore è trovare le persone più che le competenze. La domanda attuale del mercato è enorme, specie con l'arrivo delle grandi aziende in Puglia».

Una crescita mal gestita?

«C'è stata una grande attività della Regione per attrarre investimenti attraverso i Programmi di Sviluppo, i migliori in Italia, ma bisognava lavorare anche, e prima, sull'offerta. Ora abbiamo le aziende e mancano le figure professionali. Bisognerà partire dal mondo della scuola,

tenza, sull'innovazione, sul senso di affidabilità. E quindi sulle persone».

Immagino che la Links abbia attirato qualche Fondo di investimento...

«Vale il discorso fatto per la multinazionale: non siamo interessati alle operazioni finanziarie. Non lo abbiamo mai fatto nel corso degli anni. Gli utili li abbiamo sempre reinvestiti nell'azienda. Se qualcuno vuole dare una mano per aiutarci a fare il nostro percorso lo valutiamo, ma non siamo sul mercato».

A chi si ispira?

«A tutti. Penso che ci siano tante persone con le proprie caratteristiche che offrono degli spunti. C'è una frase che mi piace ripetere: noi di Links non dobbiamo dire grazie a nessuno ma dobbiamo dire grazie a tutti».

Molti imprenditori dicono che se avessero avviato la loro azienda a Mi-



indirizzare i ragazzi verso questo settore. Che non vuol dire fare solo il programmatore. La Regione deve fare scelte strategiche sulla formazione, non si può più fare formazione su tutto. Se c'è una domanda potenziale di almeno 10mila laureati in Informatica, non si può perdere tempo ma bisogna destinare subito una somma importante su questo settore, coinvolgendo le Università».

Lei parla spesso di capitale umano. Perché?

«Perché qui in Puglia dobbiamo investire sul capitale umano per migliorare in tutti i settori, non solo quello tecnologico ma anche quello della moda, del turismo, dei trasporti. Il capitale umano è forse l'unica leva che da queste parti non manca. E dunque va sfruttata bene. Come proviamo a fare noi in azienda».

Come lo fate?

«Vede, se anche passassimo da 50 a 100 milioni di fatturato, resteremmo dei nani rispetto alle multinazionali del settore. Ci giochiamo tutto invece sulla compe-

lano tutto sarebbe stato più semplice. Lo pensate anche voi?

«Lo abbiamo pensato e detto fino a metà del nostro percorso. Oggi la prospettiva è cambiata. Magari abbiamo dovuto fare sacrifici maggiori, ma probabilmente se non fossimo partiti da qui non avremmo raggiunto questi risultati. Siamo orgogliosi di essere in Puglia e tentiamo di andare oltre la provincia di Lecce, cercando di coinvolgere il Salento più ampio, cioè i territori di Brindisi e Taranto».

Avete mai pensato di espandervi all'estero?

«Abbiamo un gruppo di lavoro in Albania. Nel 2023-2024 vogliamo consolidare il mercato nazionale e superare i 100 milioni di fatturato, per poi affrontare l'espansione internazionale nel 2025-2026, focalizzandoci prettamente sul mercato europeo, che è quello più simile al nostro mercato di riferimento, quello bancario italiano. Ma lo faremo a modo nostro, tenendo sempre il baricentro a Lecce».